

Call for papers

Tacito alla lettera: strategie della citazione del Tacito politico nel Seicento italiano.

Il presente convegno si situa nel contesto della rinnovata attenzione per il tacitismo europeo della prima età moderna, a cui sono stati dedicati negli ultimi anni importanti pubblicazioni (Alexandra Merle e Alicia Oiffer-Bomsel (a cura di), *Tacite et le tacitisme en Europe à l'époque moderne*, 2017) e progetti di ricerca (*The Secularization of the West: Tacitism from the 16th to the 18th century*, PI: prof. Jan Waszink), con l'intento di indagare una particolare forma della ripresa del pensiero tacitano, la citazione. Inserita talora in contesti di discussione ampia e puntuale delle opere di Tacito, all'interno di commenti o centoni, come nel caso delle *Considerazioni sopra la vita di Agricola* di Traiano Boccalini dei *Politicorum libri sex* di Giusto Lipsio, talaltra la citazione dagli *Annales* o dalle *Historiae* è invece estemporanea, calata in un'opera che non si rifà esclusivamente alla fonte tacitiana, oppure che evoca in maniera soltanto occasionale l'autorità dello storico latino per guadagnare credito attraverso una prestigiosa autorizzazione classica.

Si invitano di conseguenza contributi che affrontino in maniera problematica – cioè non puramente descrittiva, la manipolazione dell'opera di Tacito nei diversi generi della letteratura *latu sensu* politica del Seicento italiano, dai *pamphlets* alle opere storiografiche, dalle raccolte di *Pensieri* agli *Avvisi* e alle gazzette, dalle orazioni alle forme narrative, senza escludere forme di scrittura privata, come gli epistolari o i consigli politici e di governo. Oggetto dei contributi saranno le appropriazioni e le distorsioni del pensiero di Tacito attraverso una forma del discorso come quella della citazione, che, da una parte, rappresenta la massima fedeltà all'*authoritas*, dall'altra può dar luogo, proprio in quanto estrazione parziale e decontestualizzata di un singolo passo, alle più svariate e tendenziose adulterazioni.

Le proposte potranno soffermarsi su alcune delle seguenti questioni:

- L'impiego dei testi politici di Tacito, spesso tesi a denunciare i crimini compiuti dai tiranni romani, è funzionale al sostegno di ideali repubblicani o a correggere i difetti di un assolutismo ritenuto come la migliore forma di governo?
- Gli scrittori del Seicento riprendono il pensiero tacitano per coronare un modello politico classico che si ispira alla latinità, oppure usano Tacito per puntellare teorie politiche e visioni del mondo prettamente moderne?
- Assieme a quali altri autori antichi e moderni Tacito viene chiamato in causa? Esistono invece autori che vengono rappresentati più o meno frequentemente come l'anti-Tacito, sia fra gli antichi (con particolare attenzione al caso di Livio), sia fra i moderni?
- La forma della citazione esclude altri modi di evocazione della fonte tacitiana, come la parafrasi o il richiamo meno puntuale al suo pensiero, oppure convive in maniera organica?
- Esiste una differente maniera di citare Tacito nella scrittura privata e personale rispetto alla scrittura pubblica? In quest'ultima intervengono, in particolare, forme di auto-censura, sia nella selezione dei passi che nella menzione diretta di termini e concetti?
- Quali sono le edizioni di riferimento dell'opera di Tacito a cui gli autori seicenteschi si richiamano per trarre le proprie citazioni? Talora, più che le edizioni tacitiane, sono i centoni, antologie o altre opere di natura compendiosa a veicolare – in maniera più o meno neutra – la tradizione dell'opera di Tacito? È possibile individuare “catene” di citazioni che si trasmettono da autore ad autore e di generazione in generazione, e che vanno a costituire, indirettamente, la cristallizzazione di un *corpus* tacitano citazionale?
- Le imprecisioni nelle citazioni di Tacito sono dovute alla scarsa cura filologica degli autori, oppure sono figlie di precise e faziose operazioni di camuffamento?

Il convegno si terrà a Padova nei giorni 3 e 4 febbraio 2022. L'iniziativa, patrocinata dall'Università di Padova e dall'Université de Lausanne, fa parte delle attività di ricerca del gruppo RISK – Republics on the Stage of Kings (per ulteriori informazioni si prega di visitare il sito <https://risk-project.eu/>). Gli interessati sono pregati di inviare un abstract (non più di 400 parole) e un breve curriculum a Gabriele Bucchi (gabriele.bucchi@unil.ch) e a Enrico Zucchi (enrico.zucchi@unipd.it) entro il 31 luglio 2021.

Comitato organizzativo:

Gabriele Bucchi (Université de Lausanne)

Alessandro Metlica (Università degli studi di Padova)

Enrico Zucchi (Università degli studi di Padova)

Call for papers

Tacitus ad litteram: quotational strategies from the political works of Tacitus in the seventeenth-century Italian literature

Recently historians and literary scholars pay fresh attention to the early modern European Tacitism, as proven by the publication of important collections of essays (such as A. Merle and A. Oiffer-Bomssel, *Tacite et le tacitisme en Europe à l'époque moderne*, 2017) and by the launch of ambitious research projects (J. Wazink's *The Secularization of the West: Tacitism from the 16th to the 18th century*). Following this new turn, this conference aims to investigate a particular form of the revival of Tacitus's thought, in seventeenth-century Italy: the quotation.

Sometimes authors quoted Tacitus's words in contexts of wide discussions and alongside commentaries of his work, very frequently published in baroque Italy, such as Traiano Boccalini's *Considerazioni sopra la vita di Agricola*, or Justus Lipsius's *Politicorum libri sex*. On other occasions, one finds quotations from *Annales* or *Historiae* that are more incidental, within works that sporadically evoke the authority of Tacitus, to gain credit through a classicist patina.

Proposals are invited from established and emerging scholars for 20-minute papers (in English or in Italian) that deal in an organic and not purely descriptive way with the manipulation of Tacitus's work in seventeenth-century *latu sensu* political works. We solicit papers that explore the different genres of baroque political literature, from pamphlets to historiographical works, from *Pensieri* to *Avvisi* and gazettes, from orations to narrative genres, without excluding epistolary works. Proposals should investigate the appropriations and distortions of Tacitus's thought through the form of discourse of the quotation, which, on the one hand, represents the utmost fidelity to his *auctoritas*, while on the other it equally allows, as a partial and decontextualized mention of a single passage, the most savvy adulterations. Suggested, more general questions for papers include, but are not limited to:

- Are Tacitus's works, often meant to denounce the crimes of Roman tyrants, used to support a republican claim, or to correct an absolutism considered the best form of government?
- While mentioning Tacitus, do seventeenth-century Italian authors aspire to relaunch a classicist political model, or do they rather use the Latin text to support a modern political theory and a baroque Weltanschauung?
- Is Tacitus frequently quoted together with other ancient or modern authors? Are there any authors that are considered the anti-Tacitus, both among the ancient (maybe Livy) and the moderns?
- In those contexts in which Tacitus is judged as a rhetorical model for his laconic style, is it possible to find also an ideological revival of his writings?
- Does the form of the quotation exclude other ways of evoking the Tacitian source, such as the paraphrase or the less precise reference to his thought, or do they coexist organically?
- Is the way of quoting Tacitus in private writings meant for circulation amongst a circle of selected intimi – different from that in public works? In the latter case, is it possible to discover forms of self-censorship, both in the selection of the passages to be quoted, and in the direct mention of terms and concepts?
- What are the editions of Tacitus's work to which the seventeenth-century Italian authors refer to, for their quotes? Are these quotations always taken from these critical editions, or did authors borrow them by centons, anthologies, or other secondary works that helped to extend the circulation of Tacitus's

work? Is it possible to find “circles” of quotations, handed down from generation to generation, meant to build a sort of corpus of Tacitus’s quotations?

- Are the inaccuracies in Tacitus’s quotations due to the scarce philological care of the authors, or are they the result of precise and biased camouflage operations?

The conference will be held in Padua (Italy) on the 3th and 4th February 2022. Supported by the Università degli studi di Padova and by the Université de Lausanne, it is part of the scientific activities of the research group RISK – Republics on the Stage of Kings (for further information, please visit <https://risk-project.eu/>). Please submit an abstract (no longer than 400 words) and a short CV to MCF Gabriele Bucchi (gabriele.bucchi@unil.ch) and to Dr. Enrico Zucchi (enrico.zucchi@unipd.it) by 31st July 2021.

Conference Organizers:

Gabriele Bucchi (Université de Lausanne)

Alessandro Metlica (Università degli studi di Padova)

Enrico Zucchi (Università degli studi di Padova)